

Sguardi Società

Stanze
di Angela Urbano

Le foglie di Werner Renfer

Una scrittura di grande ricchezza e varietà, con echi surrealistici ed esiti originalissimi: è l'opera finora nota a pochi, entusiasti lettori di Werner Renfer (1898-1936), poeta, scrittore e giornalista svizzero di lingua

francese. La casa editrice Infolio pubblica tutti i suoi scritti, a cominciare dagli inediti, curati da Patrick Amstutz (*Feuilles de l'aube. Oeuvres complètes, 1918-1925, Tome 1, pp. 608, Chf 20*).

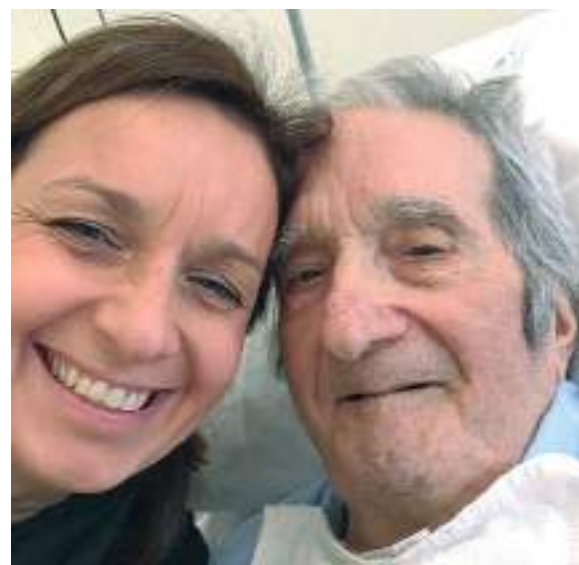
Persone Una mostra fotografica all'Alzheimer Fest di Gavirate (Varese) esplora il rapporto dei malati con se stessi e con il mondo. Dice Settimio Benedusi, che terrà un workshop il 2 settembre: «È come la riscoperta di esistere»

Selfie senza self: ritratti d'Alzheimer



I volti di Settimio Benedusi appesi in riva al lago

Settimio Benedusi (Imperia, 1962) è uno dei più importanti fotografi italiani. Lavora a Milano. Tra i suoi progetti si ricordano *Es. Senza e lo non esiste*; nel 2016 ha viaggiato da Milano a Imperia a piedi e senza soldi, barattando le proprie fotografie in cambio di cibo e alloggio. All'Alzheimer Fest regalerà la sua attività di ritrattista, sabato 2 settembre al Lido di Gavirate, nel corso di una vera e propria performance d'artista: durante il laboratorio di fotografia *Mettiamoci la faccia*, a partire dalle 10 del mattino e per tutto il giorno, il «faccista» Benedusi realizzerà e stamperà al momento, nel suo stile particolare, ritratti insoliti e originali dei visitatori del festival, che verranno subito appesi in una mostra «estemporanea» ai grandi alberi sulla riva del lago.



di MICHELE FARINA

È una provocazione, *Selfie senza self*: una mostra fotografica che si inaugura all'Alzheimer Fest. È un luogo comune, la malattia che colpisce la memoria: persone che dimenticano persino il proprio nome, non riconoscono più il proprio volto. Ci si può fare un selfie quando il self, la consapevolezza di sé, ha smesso di essere piena, è diventata una luna calante?

È una denuncia, questa mostra che apre a Gavirate (Varese) il 1° settembre: mi selfo, dunque sono. Anch'io. Anche Etorina da Empoli, che con il suo ego calante si è ritratta in foulard e occhialoni da diva. Esistiamo, ci dicono Marina e Carlo guardandoci dal telefonino. Se l'Alzheimer rende le persone invisibili, se i familiari diventano *caregiver* di fantasmi sotto una cappa di vergogna, un selfie è un piccolo segno, un gesto di orgoglio: ci siamo anche noi. Se Niko guarda nell'obiettivo e fa clic, può anche essere che non riconosca se stesso: ma noi vediamo lui, e non possiamo fare finta che non esista.

L'Alzheimer è fotogenico. Grandi fotografi hanno esplorato questa malattia, questa condizione che (mettendo nel con-

to le altre forme di demenza) colpisce un milione e 200 mila italiani. Fausto Podavini ha vinto un World Press Photo con la sua umbratile storia di *Mirella*. Cathy Greenblatt ha girato il mondo per realizzare *Love, Loss and Laughter*, una raccolta di facce e luoghi dove l'Alzheimer si vive (quasi) gioiosamente. Eros Mauroner porterà all'Alzheimer Fest i ritratti delle sue «regine» in casa di riposo, abbigliate e rinate come dame del Rinascimento. Luca Montani e Mattia Tanzi (Monbotan) presentano *Memoriale civico*, universo polimaterico con inserti fotografici. Ma le immagini di partenza sono loro, i volti dei *Selfie senza self*: non più solo oggetti di cura (e di ripresa) ma protagonisti di vita.

Se il selfie contiene meno (o niente) self, si personalizza. Il sé diventa un altro. Succede, alle persone con l'Alzheimer, di guardarsi allo specchio e di trovarsi davanti un perfetto sconosciuto, oppure un vecchio conoscente di cui si è perso il nome. È un incubo, naturalmente, ma forse anche una magia. Un toccasana per il nostro mondo ripiegato sul proprio selfie? In *The art of losing control*, il filosofo Jules Evans ricorda la scrittrice Iris Murdoch e la sua ri-

flessione su uno dei segreti della vita. Lei lo chiamava *unselfing*. Il dimenticarsi di sé. L'immergersi nelle cose intorno. Iris Murdoch aveva l'Alzheimer, e viene da chiedersi se abbia vissuto questa esperienza come una possibilità estrema di *unselfing*.

In fondo, anche la fotografia offre questa possibilità. Nel suo studio di Milano, Settimio Benedusi racconta a «la Lettura» quanto sia lontano il selfie dall'autoritratto. Tanto per cominciare, «tecnicamente l'immagine del selfie è ribaltata rispetto alla realtà, come allo specchio. L'unica maniera per vedere come siamo veramente è attraverso la fotografia». La cultura del selfie «ha portato un cambiamento radicale e nefasto». Fin dalle origini, «il fotografo si è nascosto. Telo nero, banco ottico. La fotografia è nata per rivolgere il proprio sguardo verso il mondo. Il selfie è l'opposto. Mentre il fotografo dovrebbe raccontare il mondo, il selfista fa l'esatto contrario. E fa diventare se stesso il mondo».

Ma Etorina da Empoli si fa un selfie e si vede esistere... «Per chi ha l'Alzheimer il selfie è diverso. Una cosa è la riscoperta di esistere, l'autostima. Altra cosa è l'ego del selfista che mostra quanto è figo». E allora

l'autoritratto? «La differenza è abissale. Nell'autoritratto, l'obiettivo è lo stesso usato per guardare il mondo. E la motivazione base non è mostrarsi, ma esplorare se stessi. In maniera critica, non autocompiaciuta. I grandi autori di autoritratti, prima fra tutti Francesca Woodman, sono devastanti. Mai confortanti. Chi si fa il selfie lo fa per mostrarsi al pubblico, non per scavarsi dentro. La condivisione come autopromozione. Se domani esplodono Internet e i social, la gente smette di farsi i selfie dopo un minuto. Quelli che si facevano gli autoritratti continueranno».

All'Alzheimer Fest il grande fotografo Settimio Benedusi verrà sabato 2 settembre per fare ritratti. Che saranno stampati al momento e appesi alle piante. Ritratti di chi c'è. Sani, e soprattutto meno sani. «Come fotografo, mi tiro indietro. Mi nascondo. Sfondo bianco, luce semplice. Niente filtri, effetti speciali. Per lasciare lo spazio alle persone. E se sono persone che stanno perdendo la consapevolezza di sé, sarà ancora più emozionante». Qualcosa dell'*American West* di Richard Avedon forse sboccherà nel bosco dei selfie senza self.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i

L'iniziativa

L'Alzheimer Fest si tiene a Gavirate, sul Lago di Varese, dal 1° al 3 settembre. È una festa che raccoglie ospiti da diverse parti d'Italia. Sani e meno sani. Primi invitati: le persone con l'Alzheimer (o con un'altra forma di demenza) e i loro familiari. Per il programma completo (una cinquantina di eventi in calendario) e tutte le informazioni: www.alzheimerfest.it. Il «Corriere della Sera» è promotore dell'iniziativa, con Aip (Associazione Italiana di Psicogeriatrics) quale partner scientifico, PIs per la segreteria organizzativa, e Progetto Rughe quale partner sul territorio, con centinaia di volontari e



associazioni aderenti. Gli ingredienti: musica, arte, teatro, letteratura, cinema, medicina. Si alterneranno ospiti come Paolo Hendel e la Banda Osiris, e laboratori di creatività, incontri di divulgazione medico-scientifica e attività ludiche per tutti (dagli anziani ai bambini). L'idea di fondo parte dal riconoscimento che le persone con l'Alzheimer, pur tra mille difficoltà, non smettono di vivere e di divertirsi. Tra le iniziative legate alla fotografia: al Chiostro di Voltorre (nei pressi di Gavirate) le mostre *Selfie senza self*, i ritratti *Le regine dell'Alzheimer* di Eros Mauroner e *Memoriale civico*, di Monbotan (Luca Montani e Mattia Tanzi). Tra le iniziative durante il festival: i laboratori *T-Essere Memoria e il panino millenario*, il percorso multisensoriale *In tutti i sensi, Alzhalarate tra Rodari e Munari* (progetto di Zea - Zone di Esplorazione Artistica con l'artista Franco Duranti), la performance *Protection* con l'artista Florencia Martinez, *Arteva* di Guido Morgavi, le sculture di Felice Tagliaferri. Decine di musei italiani hanno dato il loro sostegno all'Alzheimer Fest. Il logo è stato creato dall'artista Clet Abraham. Le foto delle cartoline sono state donate da Maurizio Cattelan

Le immagini
Da sinistra in alto, in senso orario: Etorina (con il foulard); Miria e Alice (truccata da tigre); Carlo (con il forchettoni); Carlo e Marina; Renato e Cristina; Sandro; Rita e Letizia. Al centro, Settimio Benedusi